



ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

35^o CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 15 - 16 novembre 2014

A T T I

Tomo primo
ARCHEOLOGIA

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2015

Il 35° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia è stato realizzato con il contributo di: **Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali – Sez. III; Regione Puglia; Fondazione Banca del Monte “D. Siniscalco-Ceci” di Foggia**

– Comitato Scientifico:

Prof. LUIGI LA ROCCA

Sovrintendente per i Beni Archeologici per la Puglia

Prof. GIULIANO VOLPE

Rettore Università di Foggia

Prof. MARIA STELLA CALÒ MARIANI

Ordinario di Storia dell'Arte Medievale – Università degli Studi “A. Moro” di Bari

Prof. PASQUALE CORSI

Ordinario di Storia Medievale – Università degli Studi “A. Moro” di Bari

Prof. GIUSEPPE POLI

Ordinario di Storia Moderna – Università degli Studi “A. Moro” di Bari

Prof. ALBERTO CAZZELLA

Ordinario di Paleontologia – Università degli Studi di Roma “La Sapienza”

Prof. PASQUALE FAVIA

Associato di Archeologia Medievale – Università degli Studi di Foggia

Prof. ARMANDO GRAVINA

Presidente Archeoclub di San Severo

ORGANIZZAZIONE

– Consiglio Direttivo della Sede di San Severo di Archeoclub d'Italia:

ARMANDO GRAVINA

Presidente

MARIA GRAZIA CRISTALLI

Vice Presidente

GRAZIOSO PICCALUGA

Segretario

PASQUALE AMORUSO

Tesoriere

CONCETTA CELOTTO

MATTEO ANGELORO

VALENTINA GIULIANI

– Segreteria del Convegno:

VALENTINA GIULIANI

GRAZIOSO PICCALUGA

Un segmento della via Traiana poco conosciuto e i collegamenti culturali. Il percorso *Aequum Tuticum*-Troia

*Topografia antica, Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa", Napoli

Dal 1913, cioè da quando gli archeologi Ashby e Gardner iniziarono le loro ricerche sulla *via Traiana* (ASHBY-GARDNER 1916), pochissimo si conosce di questa strada di epoca romana ricordata solamente dai numerosi cippi miliari presenti lungo il suo percorso. La via, in partenza proprio da Benevento per giungere a Troia e poi a Canosa, Bari e Brindisi lungo la costa pugliese, toccava alcuni insediamenti conosciuti sia in letteratura sia dalle ricerche topografiche condotte negli ultimi tempi a cui si deve la raccolta sistematica di un lungo itinerario che si distribuisce per quasi 305 km (RESCIO 2013, p. 50).

In realtà di questo percorso vi erano due varianti soprattutto nel contesto della *Peucetia*, dove all'altezza di Bitonto si divideva per una via costiera e per una più interna; in questo contributo vorrei accennare alle ricerche effettuate lungo un segmento tra i meno conosciuti in archeologia e topografia, ovvero il segmento *Aequum Tuticum*-Troia ricordando che, sino ad ora, l'unico contributo sistematico su questa strada riguarda il segmento Troia-*Herdonia* a cura del prof. Ceraudo (CERAUDO 2008), mentre numerosi studi sulla viabilità antica dell'area daunia sono editi dal prof. Russi.

Il sito di *Aequum Tuticum* è notoriamente conosciuto come un *vicus* romano messo parzialmente in luce nei pressi di Ariano Irpino in località *S. Eleuterio*, denominazione cui accennerò più avanti. Il sito è menzionato da Cicerone in una lettera indirizzata all'amico Attico nel 50 a.C. in cui appare evidente come questo luogo fosse una sosta obbligata per chi voleva da Roma raggiungere Brindisi (CIC., *ad Atticum*,

VI, 1, 1), poiché si trovava alla confluenza con la repubblicana *via Aemilia* che conduceva verso un'altra zona importante, *Aeclanum* in Irpinia. Lo snodo appare evidente nell'*Itinerarium Antonini* e nell'*Itinerarium Burdigalense* rispettivamente a 21 e 22 miglia da Benevento, mentre la *Tabula Peutingeriana* conferma la distanza e le località indicate nell'*Itinerarium* di Gerusalemme.

Con questi elementi e con i reperti archeologici presenti nel territorio è facile controllare lo stato dei luoghi e l'andamento della strada poiché alcuni toponimi sono sopravvissuti fino ai nostri giorni. La *via Traiana* iniziava a Benevento sotto il famoso arco trionfale, seguiva il corso del Calore fino al ponte Valentino, tuttora esistente, e si inoltrava nella valle del Tammaro presso l'attuale Paduli, ove furono rinvenute le pietre miliari del quinto e del sesto miglio (CIL, IX, C, n. 6003-6005; VITALE 1791, p. 170). In corrispondenza di Paduli viene menzionata la stazione di *Forum Novum*, altra località di cui si sa pochissimo, anzi praticamente nulla. Il sito appare variamente localizzato ora con l'attuale di Paduli, ora con il comune di S. Arcangelo Trimonte, entrambi in provincia di Benevento. Tuttavia è da notare come la prima tappa degli itinerari antichi, prevista appunto a *Forum novum* dopo 10 miglia, non a caso si tocchi la contrada *Mercato vecchio* e, appunto, la località denominata nelle carte topografiche attuali come "Forno nuovo", trasposizione di *Forum novum*. Oltre a questo luogo di cui si è persa del tutto la memoria letteraria e archeologica, ma che ritengo sia la località di Forno Nuovo (da cui provengono diversi anforacci conservati in collezioni private di Paduli), la *via Traiana* si inerpica sui monti irpini dopo aver superato Buonalbergo e Casalbore presso la *Chiesa di S. Maria dei Bossi* (BUSINO 2007) raggiungendo la distanza del 13 e del 16 miglio da Benevento, passando attraverso il *Ponte Santo Spirito* (detto anche *Ponte del Diavolo*) e, dopo, il *Ponte delle Chianche*, entrambi strutture imponenti ancora discretamente conservate (CIL, IX, 6008-6009).

Sebbene le località sino ad ora menzionate meritino un'ulteriore attenzione, vediamo però alla zona archeologica di *Aequum Tuticum* e al tratto della *via Traiana* che collegava questa a Troia. Poiché in questi luoghi ai confini con la Daunia possiamo rintracciare origini e collegamenti culturali importanti se non convergenti, possiamo definirne un aspetto geologico-insediativo. Si tratta della zona più alta fra Campania e Puglia, un vero e proprio valico che dai 540m raggiunge i 900mslm dei territori di Faeto-Celle San Vito in cui sono state effettuate diverse esplorazioni che hanno preso come modello iniziale la ricostruzione topografica della *via Traiana* ma anche la localizzazione effettiva di alcuni casali medievali.

In questo contributo segnalerò le risultanze di una serie di ripetute ricerche volte a riconoscere, oltre ai siti noti, anche altri relativi al popolamento antico che sto conducendo con i miei studenti ai fini di una completa mappatura dei siti e della ricostruzione del popolamento antico e medievale nei pressi della *via Traiana* in corrispondenza di una "fascia" che varia da 1 a 4 km lineari, seguendo lo schema delle fonti relative alla viabilità antica come l'*Itinerarium Antonini*, l'*Itinerarium Burdiga-*

lense, la *Tabula Peutingeriana* e l'*Anonimo Ravennate*, considerate primarie per chi affronta tale problematica (RESCIO 2013, pp. 22-36).

In base al confronto tra queste fonti, abbiamo il tratto Benevento-Troia in questa successione:

ITINERARIUM ANTONINI	ITINERARIUM BURDIGALENSE	TABULA PEUTINGERIANA	ANONIMO RAVENNATE
Benevento	civ. Benevento	Benebento	Beneventum
	X	X	
XXI	Mut. Vicus Forno Novo	Foro Novo	Foro Novo
		XII	XII
Equus Tuticus	Mans. Ad Equum magnum	Equo Tutico	Egotaticon
	VIII		
XVIII	Mut. Aquilonis	XVIII	
Aecas	Civ. Aecas	Aecas	Ecas
XVIII	XVIII	ad Pirum	

L'*Itinerarium Antonini*, così come la *Tabula Peutingeriana*, parla direttamente della località di Equo Tutico calcolando da qui l'imbarco di Otranto per un totale di km 347,5415 («*Item ab Equo Tutico Hydrunto ad Traiectum* m.p. CCXXXV», CUNTZ 1929), mentre l'*Itinerarium Burdigalense sive Hierosolymitanum*, pur non menzionandola direttamente, accenna ai confini con la Puglia dopo la *mutatio Aquilonis* («*mutatio Aquilonis milia X; Finis Apiliæ et Campaniæ*»). Si tratta, quindi, di uno snodo stradale importante per l'Antichità in quanto qui si trovano diverse confluenze di strade riconosciute anche in epoca storica (VOLPE 2007, pp. 266-303). Nel tratto irpino, infatti, si riconoscono diversi tratturelli e bracci di collegamento tra cui il *Camporeale-Foggia*, che si diramava dal comune di Ariano Irpino e che, attraversando il territorio di Greci, giungeva poi a Foggia. Da Greci (Av) passava anche il *Tratturo Volturara-Castelfranco in Miscano* che si collegava al braccio che metteva in relazione Montecalvo Irpino e la valle dell'Ufita. Da qui, passando per Grottaminarda, giungeva dunque ad *Aeclanum*. A completamento della ricostruzione delle antiche strade ritenute "importanti" assi di collegamento abbiamo il tratturo che attraversava i territori d'altura di Savignano Irpino e Montaguto congiungendosi presso Zungoli e con

il *Regio Tratturo* prima di entrare in Puglia in località *Pozzo di San Mercurio* presso Candela e terminare presso la Stazione ferroviaria di quest'ultima.

Al tratto campano del *Regio Tratturo* corrispondono le tre dogane nei territori di Buonalbergo, Casàlbore e Greci. In questo sistema di strade era convogliato il traffico transumante proveniente dall'interno della regione sannita con un sistema di passaggi secondari oggi non tutti identificati o identificabili. L'incrocio era costituito in senso trasversale dalla *via Traiana*, che da Benevento per Foggia e Canosa portava a Brindisi, mentre nel senso longitudinale comprendeva una diramazione della *via Valeria* proveniente da Corfinio e attraversava l'alto Sannio, mentre a sud si univa alla *via Herculia* in direzione di Potenza. In tal modo si poteva raggiungere la *via Appia* verso ovest a Benevento e verso sudest al ponte sull'Ofanto con un'agevole comunicazione sulle direttrici di Roma e di Taranto. Era possibile, inoltre, il collegamento con il tratto superiore della stessa *via Traiana* verso Lucera e con la *via Popilia* per proseguire fino a Reggio Calabria.

Il nodo stradale, dunque, costituiva un mercato di smistamento di prim'ordine tra il Sannio, la Campania, l'*Apulia* e la *Lucania* ed era localizzato grosso modo al centro di questo complesso paesaggistico corrispondente a *Aequum Tuticum* (RUSSI 2007, pp. 31-56).

La tradizione vuole che il luogo, una delle più importanti città del Sannio antico, esistesse già in epoca antica. Pochi ricordano che non distante da esso si trova uno dei più grandi e importanti siti archeologici. Mi riferisco a quello di *La Starza*, posto sulla collina di *Monte Gesso*, dove sono state rinvenute significative tracce di insediamenti preistorici tra cui un villaggio di capanne risalenti al Neolitico inferiore (TRUMP 1957; TRUMP 1961; TRUMP 1963; ALBORE LIVADIE 1992). La testimonianza dell'importanza che l'area rappresentasse sin da epoca antichissima uno dei principali valichi di collegamento attraversati da numerose vie di transito tra il versante tirrenico e l'Adriatico ha fornito le basi per una ricognizione sistematica del territorio ai confini con la Puglia, partiti nel corso del 2013 e ancora persistenti. Numerose contrade, infatti, testimoniano la successione delle culture nel territorio con continuità dalla protostoria fino alle soglie dell'età del Ferro sino a giungere alla piena epoca sannitica (VI-V sec. a.C.), come confermano numerose concentrazioni di reperti mobili, sino a giungere alla ultima e più intensa frequentazione in epoca Tardoantica.

La studio dei terreni in diversi periodi dell'anno ha dato massima visibilità ai siti. In particolare numerose sono le concentrazioni relative al periodo eneolitico, presente nelle località di *Serro Montefalco* (SITO 1), *Fontana Tre Lupi* (SITO 2) a est di *S. Eleuterio*, *Masseria di Menna* (SITO 3) a nord sul versante meridionale del *Fiume Miscano*, e *Masseria Basile* (SITO 4). Tutti i siti presentano frammenti di piatti tronco-conici, fiaschi, ciotole con alta carena, per lo più di uso funerario, sparsi secondo un criterio di siti poco estesi ma numerosi, a cui succedono altri relativi all'età del Bronzo, sintomo di un'intensa attività agro-pastorale nella zona che consentì lo sviluppo di *Aequum Tuticum*.

Altri insediamenti dove risultano presenti residui di materiale del Bronzo Finale sono attestati lungo un anello che percorre il versante orientale di *S. Eleuterio*. In questi siti appaiono ceramiche domestiche di varia forma, anche a pareti sottili, che si riferiscono sia al periodo romano tra il I sec. a.C. e a un periodo medievale attestato da scarsi frammenti di maiolica policroma databile al XIII-XIV sec.

Nonostante il toponimo *Aequum Tuticum* alluda a un insediamento sannitico, la fase più antica attestata dagli scavi è riferibile all'età imperiale. Sappiamo che il sito era ancora presente al tempo di Onorio (395-423 d.C.), ma nei secoli successivi ne furono dimenticate anche le rovine, finché non fu di nuovo scoperta e individuata già alla fine del XIX secolo. Di certo sappiamo che la tradizione vuole anche *Aequum Tuticum* fondata, insieme a Benevento ed Arpi, da Diomede che, dopo la distruzione di Troia, ne fondò un'altra proprio sul sito che poi sarà la romana *Aecae* (SERV., *ad Aen.*, VIII, 9). E infatti reperti assai simili alla piccola area di *S. Eleuterio* si estendono soprattutto a sud, verso il *Monte Pagliaro*, per poi estendersi sino alla *Malvizza di Sotto*, caratterizzando l'insieme del complesso collinare come un'unità fisiografica e archeologica di cui ancora deve definirsi una stratigrafia multitemporale.

Il terreno su cui sorge oggi costituiva di per sé stesso la sede naturale di un centro abitato poiché si estendeva sui profondi strati caratterizzati da sabbie e arenarie plioceniche, brecciole e calcareniti alternate ad argille varicolori. Sulla serie di percorsi tratturali da nord e sino ai confini pugliesi le superfici morfologiche sono coperte da veli più o meno spessi di materiale detritico con orientamento nord-nord-dest-sud-sudest, intersecato da altre ad andamento quasi ortogonale distribuite in corrispondenza di sedimenti del *flysch* miocenici e pliocenici. La natura delle rocce ivi presenti e dei depositi di terreno, con assoluta prevalenza dei sedimenti argillosi o a componente argillosa, fa sì che i profili morfologici si presentino generalmente morbidi e a volte molto scoscesi con grandi incisioni, ove sono anche possibili presenze di acque sorgive. La presenza di tali sorgenti e di aree verdi furono anche cause di liti tra i diversi nobili della zona, come dimostrano alcuni documenti di epoca molto tarda.

I cospicui ruderi consistenti in massicce mura relative all'abitato si trovano sulla valle del *Fiume Miscano* in contrada *Sant'Eleuterio*. Gli scavi archeologici si trovano su un altopiano desolato, quasi anonimo, dove il silenzio incombe e fa da padrone su un terreno spoglio di alberi. I ruderi della città menzionata da Cicerone sono evidenziati da un recinto, da diverse epigrafi ora conservate nel Museo Archeologico di Avellino e dalla notizia del ritrovamento di un pavimento a mosaico e notevoli resti relativi ad una grande struttura abitativa di cui non si conosce bene neanche l'estensione.

I ruderi rinvenuti sono disposti su un pianoro presso il *Fiume Miscano* e comprendono un tratto della *via Traiana*, due necropoli, un edificio termale datato al I secolo d.C. e ambienti commerciali del II secolo. Il *vicus* presenta una continuità abitativa sino alla metà del IV sec. d.C. quando, secondo gli stessi accreditati arche-

ologi, fu colpito da un terremoto del 346 d.C., periodo dopo il quale seguì una ripresa dell'attività edilizia documentata dall'ambiente a mosaico menzionato. In età tardoantica e altomedievale la contrada viene denominata *S. Eleuterio*, da identificare con lo stesso che è venerato insieme ai santi Ponziano, Anastasio, Secondino e Urbano della città di Troia.

Fu proprio la *via Traiana*, dunque, ad essere protagonista della traslazione delle ossa di questi Santi fino a Troia ed è in questo spostamento che si riconducono la maggior parte degli insediamenti rintracciati. Essi si collocano immediatamente sugli "orizzonti" superiori e "di abbandono" dei precedenti periodi; di rado paiono isolati o raccolti intorno ad una "corte" dotata di un pozzo, a volte di epoca precedente, ma con ambienti orientati diversamente. In alcuni casi ruotano di 45° rispetto ai livelli inferiori, forse per via di alcuni livelli franosi che scivolano in senso subverticale rendendo più stabili quelli paralleli alla *via Traiana*.

Nessuno degli studiosi ha mai spiegato come e perché questo principale centro culturale sia stato abbandonato, ma è probabile che ciò sia la risultanza di una serie di cause che hanno certamente indotto nell'ambiente circostante elementi di modifica del coevo ecosistema locale subendo, a loro volta, l'influenza delle stesse modificazioni. La desertificazione delle aree collinari e la pesante deforestazione risultano una conseguenza dell'aggressione erosiva di agenti naturali ed antropici che trova nel paesaggio attuale la sua massima espressione. Frane, calanchi e cedimenti del sottosuolo hanno sempre minacciato, nel corso dei secoli, un numero rilevante di edifici storici tanto che questi sono stati in seguito abbandonati. La dinamica evolutiva di questo ecosistema può essere ricostruita attraverso un'analisi delle interazioni che sono scaturite dalla presenza di insediamenti storico-architettonici nell'ambiente fisico locale.

La ricostruzione storica di questo ambiente appare evidente anche dal ritrovamento di una lastra probabile testa di ponte ritrovata proprio presso la località *La Starza* presso i «ruderi di antichi edifici» (VITALE 1794, p. 9):

Imp(erator) Caesar
 Divi Nervae f(ilius)
 Nerva Traianus
 [A]ug(ustus) Germ(anicus) Dac(icus)
 [pon]t(ificis) max(imus) tr(ibunicia) pot(estate)
 [XIII imp(erator) VI c]o(n)s(ul) V
 [p(ater) p(atriciae)]
 [viam et pontes]
 [a Benevento Brundisium]
 [pecunia sua fecit].

Questa lastra è da associare ad un'altra scoperta nel 1983 lungo il corso del *Fiume Miscano*, ad alcune centinaia di m a sud ovest della *Masseria Macchiacupa di Sot-*

to e 50m a valle di alcuni resti ancora conservati di un ponte mai segnalato per la prima volta dal prof. Ceraudo, il *Ponte della Malvizza* (CERAUDO 2012).

Indubbiamente abbiamo qui un'altra pista dei mutamenti, delle riorganizzazioni e dei fattori di causa ed effetto nel processo storico di trasformazione del territorio.

Le indagini svolte lungo i pendii dei siti archeologici 1, 2, 4 hanno permesso alcune osservazioni significative sul comportamento dei movimenti franosi, che a volte appaiono lenti e in concomitanza con eventi meteorici prolungati o di alta intensità.

I siti archeologici relativi all'epoca della romanizzazione e dell'età imperiale sono diversi e si distribuiscono proprio con la ricostruzione della *via Traiana* che da Equo Tutico si dirigeva a nord prima verso *Masseria Scannaturo* e poi verso la *Masseria Tre Fontane-Taverna*, oggi nel territorio di Greci. La strada aggirava un'ampia foresta al cui interno si trovavano le famose *Bolle della Malvizza*, toponimo che resta in due masserie (*Malvizza di Sopra* e *Malvizza di Sotto*). Alla stessa Malvizza si riferisce il toponimo di Mefite, divinità legata al culto di Proserpina-Persèfone. È noto che quest'area, considerata ancora oggi quasi inaccessibile e pericolosa e da cui provengono spesso esalazioni vulcaniche, sia ancora tutta da indagare se è vero che una notizia ancora non accertata riferisca che ci sia un tempio italico da cui proverrebbe un'antefissa di terracotta con l'effigie di un volto femminile visto di profilo.

Nei siti più a monte dove la *via Traiana* appare maggiormente conservata nel suo andamento, le modifiche ambientali avvengono dopo che l'accumulo detritico viene scalzato dai corsi d'acqua o dilavato sul pendio dalle acque superficiali. Ciò appare evidente nei siti a oriente di *Aequum Tuticum* che fanno parte della fascia territoriale pugliese di *Monte Rovitello-Contrada Affitto* (SITO 9), di *Monte Calvello-Crepacore* (SITO 10), *San Vito* (SITO 11), *Masseria del Vecchio* (SITO 12) e *Masseria Murge Sarachelle* (SITO 13). Qui appaiono evidenti le trasformazioni recenti del paesaggio, causa di pesanti deforestazioni e di messa in luce di piani di scorrimento che risultano pressoché paralleli al pendio stesso nella parte alta ed assumono forma arcuata nella parte mediana e bassa; la massa franata appare costituita da argilla ed argilla marnosa allo stato plastico, molle, fortemente decompresso, contenente blocchi o frammenti di materiale marnoso, calcareo ed arenaceo, talora stratificati, che non hanno consentito continuità di vita lungo la *via Traiana*, anche se appaiono evidenti presenze archeologiche circoscritte.

Superato un canale presso *Masseria Scannaturo* la *via Traiana* si inerpica verso *Masseria Tre Fontane* sino a giungere presso la cosiddetta *Taverna* (SITO 5). Situata in posizione dominante la *Valle del Cervaro* questa zona non è altri che l'incrocio fra la *Traiana* e il *Tratturo Volturara-Castelfranco in Miscano*, passante anche per Greci. Non è un caso che anche qui, nei pressi dell'abitato, vi siano tracce dell'epoca romana a partire dal II sec. a.C. lungo la strada provinciale Greci-Scalo nella *contrade Piano di Chicco* (SITO 7), *Masseria Norcia* (SITO 8), *Monte Calvario* (SITO 9), *Monte Calvello-Masseria Porcino* (SITO 10), da collegare all'altro sito di *Monte Rovitello* da cui provengono diversi corredi sepolcrali databili dal VI al IV secolo a.C.

Proseguendo lungo la *Traiana*, un importante monumento da valorizzare è, appunto, la *Taverna* la quale, disposta longitudinalmente lungo il margine del tratturo, ingloba – caso direi unico se si eccettua quello di Sepino in Molise – la strada romana per la sua larghezza poiché presenta una forma rettangolare con murature realizzate in pietra calcarea e fortificate a scopo difensivo. Due monumentali portali in pietra, posti sui lati brevi, permettevano agli armenti di attraversare il lungo cortile centrale lastricato divenendo porte di ingresso e di uscita. Mentre il lato est era occupato da una grande stalla, da una fontana e da un abbeveratoio a nord vi troviamo le abitazioni padronali e anche ciò che rimane di un'antica struttura che fu costruita attorno al XVII secolo adibita a taverna e stazione di posta lungo il *Tratturello Camporeale-Foggia*.

Nel complesso sistema della transumanza i tratturelli rappresentano la viabilità secondaria, permettendo di spostarsi da un tratturo all'altro in maniera trasversale. Per chi si recava in Puglia, questa importante diramazione era anche detta “la via del sale”, perché praticata per il trasporto del sale comprato nelle famose saline di Margherita di Savoia.

Il sito archeologico di *Tre Fontane* è precisamente una sezione tagliata nella *via Traiana* che scorre, invece, nella vicina “Taverna” che “ingloba” letteralmente la strada proteggendola e lasciandola intatta anche nella sua larghezza. Probabilmente in corrispondenza di *Tre Fontane-Taverna* il *Tratturo Volturara-Castelfranco* non è che una strada preromana sopravvissuta grazie all'incrocio con la *Traiana*, altro percorso preistorico, la cui traccia è documentata dal cippo corrispondente al XXVI miglio da Benevento (CERAUDO 2009).

Il versante settentrionale della strada ricostruita raggiunge la *Contrada S. Vito* (il menzionato SITO 11), che insieme ad *Aequum Tuticum* rappresentano l'insieme dei casali medievali che appartenevano ai Cavalieri Gerosolomitani (MARTIN-NOYÉ 1991) e che nel 1071 appaiono documentati fra i possedimenti del vescovo di Troia Stefano Normanno (DELLE DONNE 1998, p. 77). Il casale, elemento del più grande sito medievale di *Crepacore* (MIRANDA 2013), documenta diversi siti archeologici che fanno parte di una più vasta entità insediativa poiché circoscritta ai siti di Orsara di Puglia, Montaguto, Troia, Faeto, Celle S. Vito e Castelluccio Valmaggiore. In questi territori la *via Traiana* percorre il versante con minor numero di siti archeologici, il che fa supporre che vi fosse anche un percorso alternativo più a valle -e forse preesistente- lungo il *Torrente Sannoro*. Nei pressi, infatti, abbiamo il *Piano Nocella-Ischia* (SITO 14) e la *contrada Cancarro* (SITO 15), dove fu già segnalata la presenza di una fattoria di incerta datazione. Entrambi questi insediamenti sono in realtà un raggruppamento di numerose unità topografiche che certamente facevano parte di un'entità parcellizzata ma con stesse caratteristiche culturali, con una continuità insediativa dal Bronzo medio-finale a tutto il pieno Medioevo.

In corrispondenza di questi siti vi era la cosiddetta *mutatio Aquilonis finis Apuliae et Campaniae* (CUNTZ 1929, p. 8: *mutatio Aquilonis finis Apuliae et Campaniae*). La proposta è di V. Russi che segnala i resti di un insediamento sannitico su *Monte Casti-*

glione: Russi 2000), posta a 10 miglia da *Aecae*, cioè da Troia (Russi 2007). Nel luogo, secondo cui si troverebbe anche la “fonte Aquilo” sorgente del fiume Celone in corrispondenza della “Taverna di San Vito”, molte sono le tracce di antichi collegamenti fra la *Traiana* e le strade secondarie. Queste collegavano i siti a sorgenti e a valichi che riversavano le acque sul pendio. In esso possiamo ricostruire parzialmente una storia geologico-archeologica in questa fascia ai confini con la città di Troia. Possiamo ragionevolmente affermare che una parte di essi non sia stata ancora individuata solo a causa delle argille instabili che, subendo un processo di rigonfiamento dovuto alle continue reidratazioni, impediscono una lettura insediativa completa. Di certo i siti individuati appaiono a volte frammentati, a volte estesissimi; tale discontinuità non appare dall’evidenza archeologica dove esiste una continuità di vita specialmente lungo i percorsi secondari, cioè alternativi alla *via Traiana*, sino a collegarsi all’altra sponda del *Torrente Sannoro* verso Magliano e Torre Guevara, innestandosi sulla strada *Aecae-Ausculum* (probabile *via Herculea* o una diramazione di essa).

Nella zona i rinvenimenti sono numerosissimi e, anzi, rispetto ad alcuni insediamenti del Bronzo della fascia collinare più alta appaiono alcuni sporadici elementi dell’Età del Ferro, in particolare lungo il *Fiume Celone* (SITI 18, 19, 20, 21, 22), su cui si sovrappongono siti di epoca tardoantica e altomedievale. Da qui al salto nel territorio troiano gli insediamenti non mancano, come anche le notizie dei ritrovamenti, come quelli di *Magliano* in agro orsarese, che corrisponde ad un più vasto insediamento che si prolunga sino alla *via Traiana* in località *Ischia-Cancarro*, che consentono di affermare che l’agro di Orsara di Puglia rientra in quell’insieme di località che gravitavano intorno ai tratturi preistorici e alla via imperiale. Tuttavia è da considerare che questi insediamenti, il cui abbandono e successiva rioccupazione sono dovuti a diversi fattori storico-sociali, sono da attribuire anche ad eventi climatico-paesaggistici più che eccezionali per un clima semiarido mediterraneo quale quello del meridione d’Italia, quando le acque delle sorgenti circostanti furono convogliate a livelli più bassi in epoca tardoantica, come dimostra la presenza di siti maggiormente lungo il *Sannoro* e il *Celone*, senza mai dimenticare la persistenza della *via Traiana*.

In definitiva, le contrazioni delle aree boscate, la messa a coltura di nuove aree cerealicole, ma soprattutto il maggiore apporto idrico localizzato, sono stati i fattori che hanno interferito profondamente nel sistema fisico ambientale provocando reazioni distruttive o di abbandono lungo tutte le alture occupate in epoca protostorica, per essere riacquisite grazie a questa arteria stradale principale. Non è un caso che in questo punto, cioè prima di giungere a Troia nei pressi di *Taverna Cancarro* la *via Traiana* prende il significativo nome di *Strada Comunale Ignazia*, stesso toponimo che noi ritroviamo nel territorio di Paduli (Benevento). La strada ormai è riconoscibile sino alla città dalla famosa Cattedrale romanica e penetra direttamente in Daunia nei suoi più famosi centri culturali.

BIBLIOGRAFIA

- ALBORE LIVADIE C. 1992, *Nuovi scavi alla Starza di Ariano Irpino*, «Rassegna di Archeologia», 10 (1991-92), pp. 481-91.
- ASHBY T., GARDNER R. 1916, *The Via Traiana*, «Papers of the British School at Rome», VIII, pp. 104-171.
- BUSINO N. 2007, *La media valle del Miscano fra tarda antichità e Medioevo. Carta archeologica di San Giorgio La Molara, Buonalbergo Montefalcone di Valfortore, Casalbore dal pianoro della Guarana al torrente La Ginestra*; Napoli.
- CERAUDO G. 2008, *Sulle tracce della via Traiana. Indagini topografiche fra Aecae a Herdonia*, Foggia.
- CERAUDO G. 2009, *Un nuovo miliario della via Traiana dal territorio di Aequum Tuticum*, «Epigraphica», LXXI, pp. 107-117.
- CERAUDO G. 2012, *A proposito delle lastre iscritte dei ponti della via Traiana*, in *Atlante Tematico di Topografia Antica*, 22, pp. 143-153.
- CIC., *ad Atticum*, VI, 1, 1.
- CIL, IX.
- CUNZ O. 1929, *Itineraria romana, I. Itineraria Antonini Augusti et Burdigalense*, Lipsiae.
- DELLE DONNE F. 1998, *Città e monarchia nel Regno svevo di Sicilia. L'itinerario di Federico II di anonimo pugliese*, Salerno.
- MARTIN-NOYÉ J.-M. 1991, *La Capitanata nella Storia del Mezzogiorno medievale*, Bari.
- MIRANDA A. 2013, *Una "nuova vecchia" battaglia: Troia, 18 agosto 1462. Ricostruzione e analisi dell'evento militare*, Roma.
- RESCIOM P. 2013, *Via Traiana. Una strada lunga duemila anni*, Fasano.
- RUSSI V. 2000, *Indagini Storiche e Archeologiche nell'alta Valle del Celone*, San Severo.
- RUSSI V. 2007, *La via Traiana tra il Sannio e la Daunia. Indagini topografiche ed archeologiche*, «Archivio Storico Pugliese», LX, pp. 31-56.
- SERV., *ad Aen.*, VIII, 9.
- TRUMP D. H. 1957, *The prehistoric settlement at La Starza, Ariano Irpino*, «Papers of the British School at Rome», 25, pp. 1-15.
- TRUMP D. H. 1961, *Scavi a La Starza, Ariano Irpino*, «Bull. Paletnologia Italiana», 23 (1960-61), pp. 221-31.
- TRUMP D. H. 1963, *Excavations at La Starza, Ariano Irpino*, «Papers of the British School at Rome», 31, pp. 1-32.
- VITALE T. 1791, *Storia della Regia città di Ariano e sua diocesi*, Roma.
- VOLPE G. 2007, *L'Apulia tardoantica, vie di contadini, pastori, briganti e pellegrini*, in SIMÓN F. M., PINA POLO F., RAMESAL J., Eds., *Viajeros, Peregrinos y aventureros en el Mundo antiguo*, Zaragoza 2007, pp. 266-303.

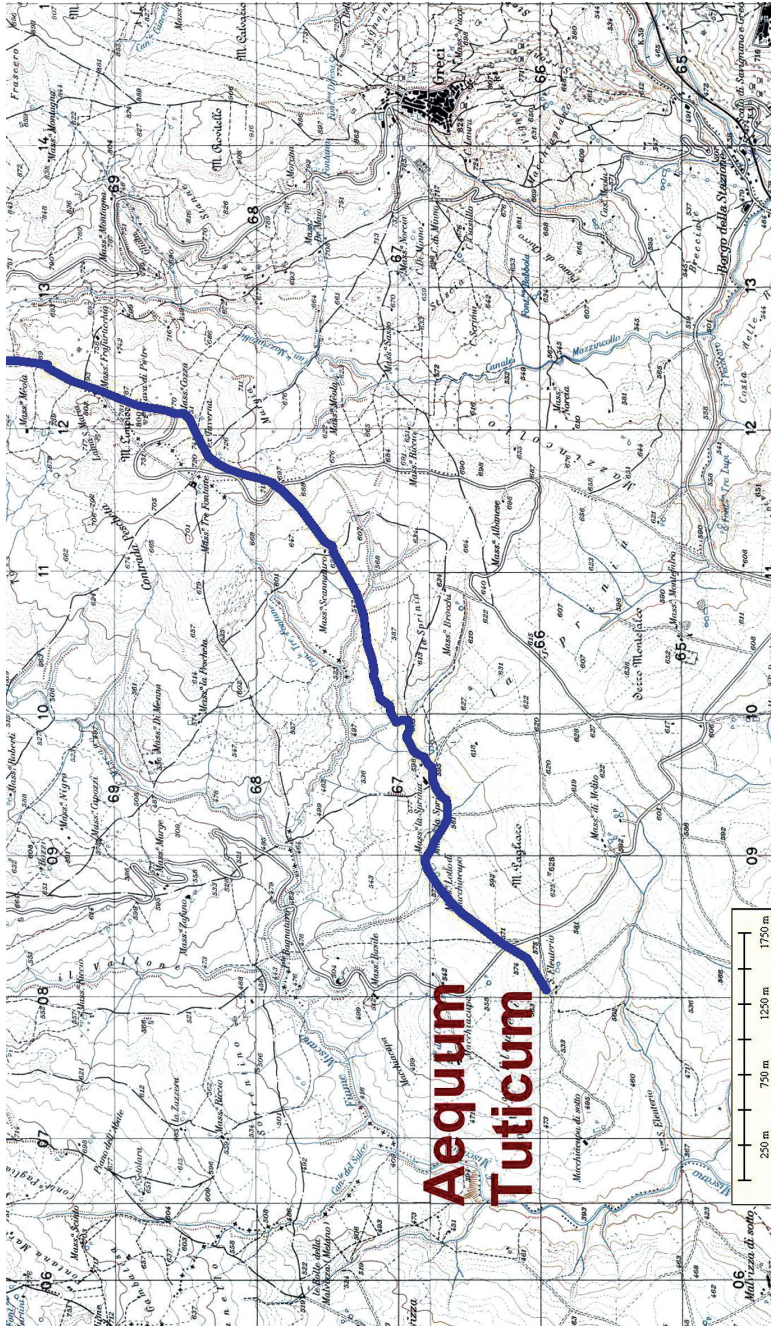


Fig. 1 – Ricostruzione della via Traiana su base IGM in partenza da Aequum Tuticum.



Fig. 2 – Via Traiana in salita verso la contrada La Starza (Ariano Irpino, Av).

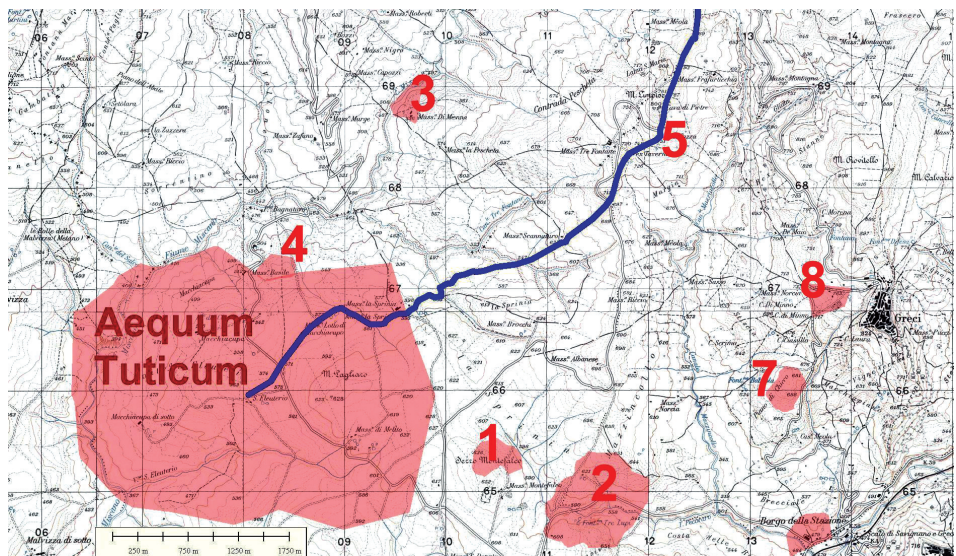


Fig. 3 – Localizzazione dei siti preromani nell'area sino a Greci (Av).

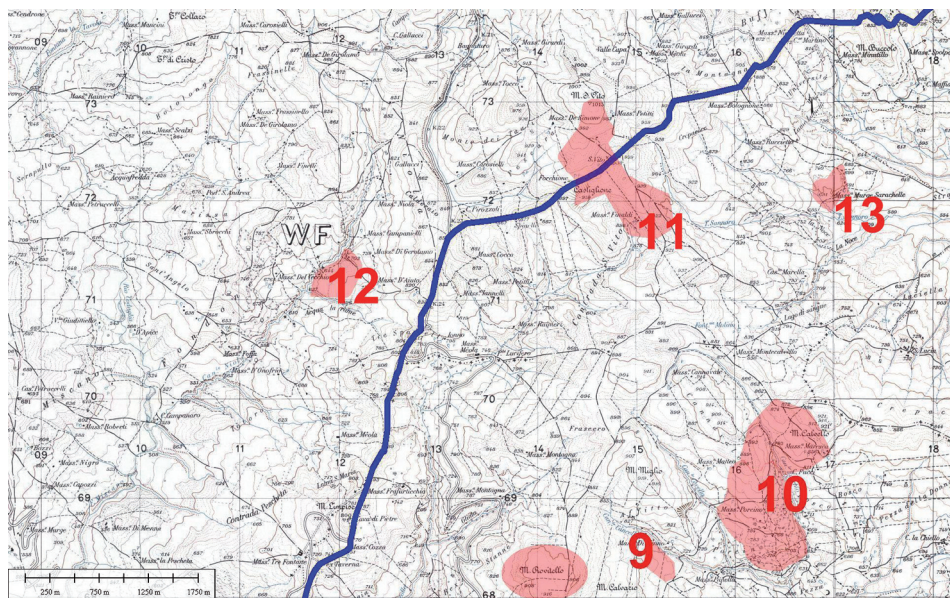


Fig. 4 – Ricostruzione della via Traiana a nord di Greci e siti archeologici individuati.



Fig. 5 – Ariano Irpino (Av), loc. S. Eleuterio. Resti di strutture murarie romane e tardoantiche.



Fig. 6 – Ruederi della “Masseria Malvizza di Sopra”, uno dei documenti architettonici relativi al “Tratturo Regio” in agro di Castelfranco in Miscano-Ginestra degli Schiavoni.



Fig. 7 – Masseria Malvizza di Sopra, fianco orientale.

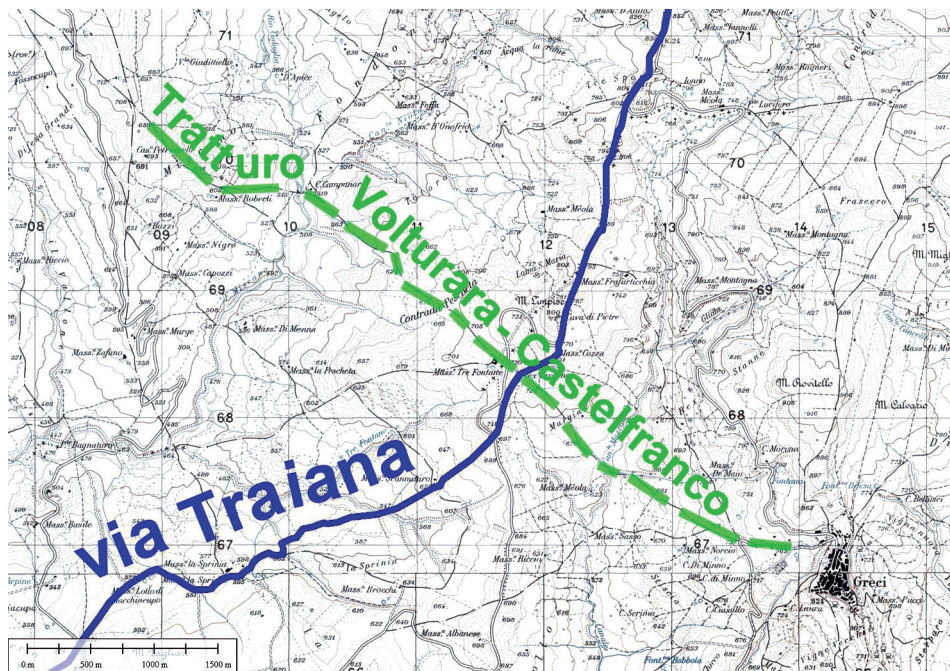


Fig. 8 – Ricostruzione della viabilità in agro tra Greci e Faeto.



Fig. 9 – Ginestra degli Schiavoni (Bn). Territorio caratterizzato da frane latenti e persistenti.



Fig. 10 – Greci (Av), loc. “Taverna”. La corte interna. Al di sotto del manto erboso si trova il lastricato della via Traiana.



Fig. 11 – Greci (Av), loc. “Taverna”. Ingresso nord del cortile, in direzione di Faeto-Celle S. Vito. Da qui uscivano le greggi per dirigersi sui monti dauni e in direzione di Troia.



Fig. 12 – Greci (Av), loc. “Taverna”, cortile. Cippo miliario relativo al XXVI miglio, rinvenuto nei pressi della vicina “Masseria Tre Fontane”.

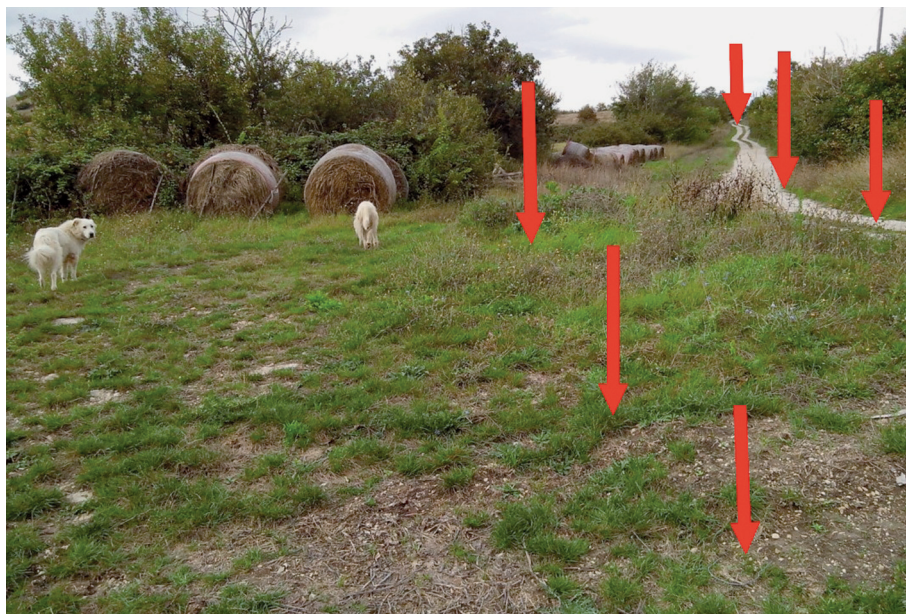


Fig. 13 – Greci (Av), loc. “Taverna”. Tracce dell'originaria larghezza della via Traiana.



Fig. 14 – Greci (Av), loc. “Taverna”. Tracce dell’originaria larghezza della via Traiana.



Fig. 15 – Greci (Av). Facciata di “Masseria Tre Fontane”.

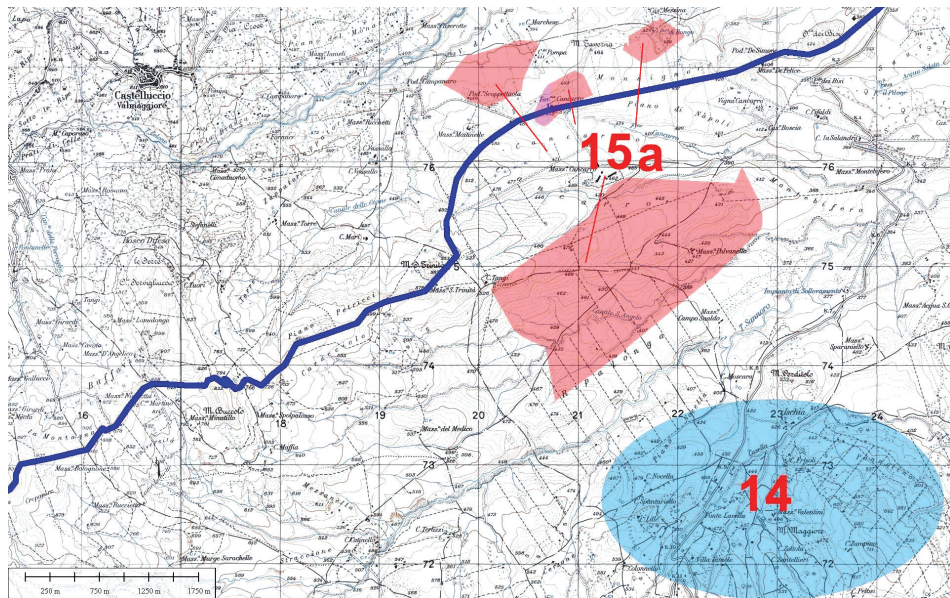


Fig. 16 – Territorio tra Faeto e Troia. Localizzazione di insediamenti preromani. Le aree sono state circoscritte nei punti di massima e media concentrazione di materiali archeologici.



Fig. 17 – Territorio tra Faeto e Troia in località “Piano Petricci”.

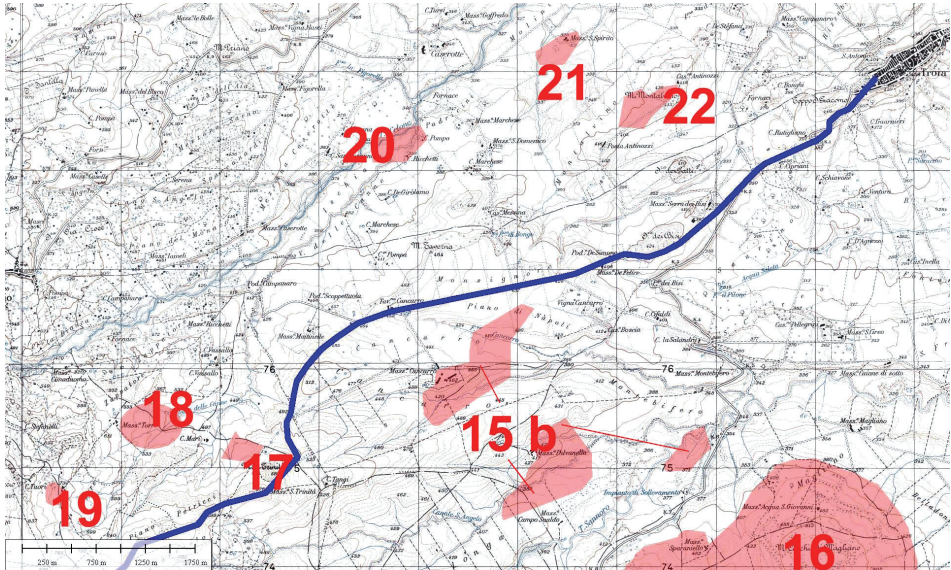


Fig. 18. Territorio tra Faeto e Troia. Insediamenti di epoca romano-repubblicana e imperiale, rioccupate in epoca medievale.



Fig. 19 – Via Traiana nei pressi di “Taverna Cancarro”.

INDICE

ARMANDO GRAVINA <i>Il sito di Campo di Pietra, una antica porta del Gargano.</i> <i>Nota preliminare sull'arte rupestre preistorica garganica . . .</i>	pag. 5
PIERFRANCESCO RESCIO <i>Un segmento della via Traiana poco conosciuto e i collegamenti culturali. Il percorso Aequum Tuticum-Troia</i>	» 59
VINCENZO VALENZANO <i>La ceramica rivestita dai siti di San Lorenzo in Carmignano e Masseria Pantano</i>	» 79
CATERINA LAGANARA, PATRIZIA ALBRIZIO, GINEVRA A. PANZARINO <i>Nuovi dati sulla Siponto medievale</i>	» 91
MICHELE ROCCIA <i>Civitella e San Felice, due villages désertes nella media valle del torrente Tappino (Campobasso)</i>	» 103
ENZA BATTIANTE, LUCA D'ALTILIA, GIULIO M. D'AMELIO, NUNZIA MARIA MANGIALARDI <i>Dal rilievo alla comunicazione: il caso del castrum di Montecorvino (Fg)</i>	» 121
PASQUALE FAVIA, ROBERTA GIULIANI, ANGELO CARDONE, CINZIA CORVINO, MARCO MARUOTTI, PAOLA MENANNO, VINCENZO VALENZANO <i>La ricerca archeologica sul sito di Montecorvino.</i> <i>Le campagne di scavo 2011-2014</i>	» 141

MARIA STELLA CALÒ MARIANI <i>Iconografia mariana in Capitanata.</i> <i>La Vergine Maria e la Passione del Figlio</i>	pag. 171
GIULIANA MASSIMO <i>La decorazione absidale delle chiese medievali</i> <i>in Capitanata</i>	» 193
FRANCESCO CAVALIERE <i>Considerazioni su un tema mariano.</i> <i>La Glorificazione della Vergine nella cattedrale</i> <i>di Santa Maria Assunta a Troia</i>	» 215
PASQUALE CORSI <i>Esempi di tecnologie agricole nella Capitanata</i> <i>del Medioevo. Un sondaggio tra le fonti documentarie</i>	» 231
EBE RITA AZZARONE <i>La chiesa di San Benedetto in Monte Sant'Angelo</i>	» 247
LIDYA COLANGELO <i>L'origine dell'agiotponimo Sanctus Severus</i> <i>in Capitanata</i>	» 265
MARIA PIA SCALTRITO <i>Con le chiavi di casa in tasca. Epilogo degli ebrei</i> <i>di Capitanata dalla Sommaria di Napoli</i>	» 279
GIUSEPPE POLI <i>Dall'epistolario del Galanti:</i> <i>una descrizione del Gargano</i>	» 297
SAVERIO RUSSO <i>Le "manifatture" in Capitanata nel Decennio francese</i>	» 319
ROBERTA SASSANO <i>Gli amministratori civici a Foggia nel decennio francese</i>	» 325

CHRISTIAN DE LETTERIIS

*Il restauro settecentesco della Cattedrale di San Severo:
ultimo atto. Nuovi documenti e precisazioni* pag. 343

FRANCESCO MONACO

*Aspetti produttivi della civiltà del “vivere in grotta”
sul Gargano: il “Trappeto Maratea” ed i complessi
rupestri suburbani di Vico del Gargano (Fg)* » 373

MASSIMILIANO MONACO

*Le fonti documentarie e bibliografiche
per lo studio delle confraternite* » 391

MICHELE FERRI

*Rodi Garganico
tra “Il Risveglio municipale” e “Lo Sprone”* » 403

ISABELLA DI LIDDO

*I Monumenti ai Caduti della Grande Guerra
in Capitanata: San Severo e Foggia* » 425

ANGELO RUSSI

*A proposito dei Caduti di San Severo
nella Grande Guerra* » 439

